



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI,
ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI - DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 01.06.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il D.L.vo 03.02.1973, n.29 e successive modifiche;

VISTA la proposta del Soprintendente per i Beni Archeologici di Padova prot. n.15673 del 21.10.96;

CONSIDERATO che l'Anfiteatro romano distinto al Catasto Censuario di Verona alla Sez.A, Fg.162, map.225/p., costruito nella prima metà del I sec. d.C., e' pervenuto in larga parte integro sino ai giorni nostri ed e' di interesse archeologico particolarmente importante come risulta dalla relazione storico-artistica allegata;

CONSIDERATO che, ai fini di evitare che ne siano danneggiate la prospettiva e la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro e' necessario dettare prescrizioni particolari nei confronti dell'immobile segnato in Catasto al fg.162, part.225/p, indicato con colore giallo nella unita planimetria catastale;

VISTI gli Artt. 1, 4, 21 della Legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1 : E' dichiarato l'interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi della Legge 1.6.1939, n.1089, dell'anfiteatro romano di Verona segnato in Catasto del Comune di Verona al Fg.162, part.225/p. e distinto in rosso nell'allegata planimetria, che viene pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

ART.2 : Nei confronti dell'immobile segnato in Catasto al fg.162, part.225/p. distinto in giallo nell'allegata planimetria, sono dettate le seguenti prescrizioni: l'area dovrà essere tenuta permanentemente libera da installazioni, strutture attrezzature e materiali di qualsiasi dimensione e natura.

ART.3 : La planimetria catastale e la relazione storico-artistica allegate fanno parte integrante e sostanziale del presente decreto che sarà notificato



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 2 -

in via amministrativa al Comune di Verona proprietario dell'immobile.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto esso verra', quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto e' ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalita' di cui alla Legge 6.12.1971 n.1034, ovvero e' ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li' 02 DIC. 1996



IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

F.to M. Serio

MC
MC/or

MC



GCM/rs

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO
P A D O V A

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

L'anfiteatro di Verona fu costruito nella prima metà del I sec. d.C.. Strettamente collegato all'impianto urbano, come indica l'orientamento dei suoi assi, coincidente con quello del reticolo stradale, sia per ragioni urbanistiche, sia per l'esigenza di un raccordo funzionale del sistema di drenaggio con quello cittadino, esso venne edificato in zona extramuraria presso l'angolo sud della cinta urbana.

L'edificio, per dimensioni (assi interni m 73x44, esterni m 152x123), è il terzo in Italia, dopo il Colosseo e l'anfiteatro di Capua. Poteva contenere sino a 28/30 mila spettatori.

Sorgeva su un modesto rialzamento artificiale di 1,60 m (tale è la differenza tra il piano dell'anello esterno e la base del podio della cavea). Un complesso sistema di fognature assicurava il drenaggio: tre cloache anulari, poste sotto le tre gallerie del piano inferiore, erano collegate a due grandi condotti lungo gli assi principali dell'edificio, che convogliavano le acque verso l'Adige.

Dell'anello esterno alto circa 30 m, in opera quadrata di calcare della Valpolicella, rimane solo un piccolo tratto, la cosiddetta ala. Tutto il resto, probabilmente, andò demolito, a partire dall'età tardo-imperiale, per il recupero dei blocchi da impiegare nella frettolosa realizzazione di opere di difesa. Questo anello esterno in origine era composto da 73 pilastri



GCM/rs

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO
P A D O V A

che delimitavano 72 fornici, cui corrispondevano altrettante arcate ai piani superiori. L'ordine applicato è unicamente il tuscanico, come negli anfiteatri di Nîmes, Arles, Pola. Nel terzo piano mancano le lesene applicate, di cui sono scolpiti solo i capitelli; sopra essi poggia una trabeazione a modanature lisce. Sulla cornice che sovrasta il primo piano, in corrispondenza dell'asse di ogni arcata, erano indicati i numeri degli ingressi. Ne sono superstiti quattro, sopra i quattro fornici dell'ala, e cioè i nn. LXIV, LXV, LXVI, LXVII. Poiché, come si è detto, le arcate erano 72, se ne desume che la numerazione avesse inizio dall'ingresso all'estremità nord-occidentale dell'asse maggiore (l'attuale arco n.1). Questo era anche l'accesso principale all'arena, quello da cui entrava la **pompa**, la solenne processione che apriva i giochi. Esattamente opposta e volta verso il suburbio era la porta **libitinensis**, da cui uscivano i caduti durante i combattimenti. La cavea si regge su un complesso sistema di concamerazioni radiali e gallerie anulari di grandezza scalare, tre al piano inferiore, di cui due coperte con volta a botte e una più piccola, quella interna, con soffitto piano in lastre. Una quarta, pure voltata, è al piano intermedio. Quest'ultima non sosteneva gradoni ma il porticato che concludeva l'edificio. Le gradinate sono accessibili da 64 vomitoria, tramite una serie di scale radiali incrociate.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO
P A D O V A

Muri e volte di sostruzione sono realizzati rispettivamente in opera mista, che alterna zone di conglomerato di ciotóli a fasce di tre corsi di mattoni sesquipedali, e in opera cementizia, mentre le membrature portanti e gli elementi architettonici, così come l'intero rivestimento della cavea, sono in calcare locale.

Per la sua conservazione e la sua ampiezza l'anfiteatro rappresenta il più importante edificio di spettacolo d'Italia settentrionale ed uno dei più rilevanti di tutto il mondo romano.

La costruzione, accatastata al map. 225, Foglio 162, Sez. A, del Catasto Censuario di Verona, è sempre stata in luce ed è pertanto da considerarsi di proprietà comunale. Dal 1913 viene utilizzato come sede della stagione lirica veronese, ma anche per altro tipo di manifestazioni. Il 17.03.1988 è stato comunicato al sindaco, ai sensi dell'art. 4 della legge 1089/1939, l'interesse particolarmente importante del monumento. E' tuttavia opportuno confermare la sottoposizione dell'edificio a vincolo, ai sensi degli artt. 1 e 4 della citata legge e istituire, ai sensi dell'art. 21, una fascia di rispetto tutto attorno all'anfiteatro per garantirne la sicurezza, il respiro e la visibilità e il decoro. La fascia di rispetto corrisponde per dimensioni al cosiddetto vallo, la zona circostante l'anfiteatro, che a nord, est e sud ne ricalca il perimetro originario, quello, cioè, dell'anello esterno, mentre ad ovest è alquanto più ampia. Essa, ben visibile anche nella planimetria catastale, è marcata sul terreno da un

GCM/rs



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO
P A D O V A

vistoso dislivello: infatti, il vallo mantiene l'originaria quota romana circa m 2 sotto il piano attuale, con il quale si raccorda tramite un salto netto, tranne che ad ovest dove risale in lieve pendio verso la piazza Bra. Proprio per il fatto di conservare la quota antica, questa zona assicura la libertà di visuale dell'edificio e il mantenimento di condizioni di ambiente, luce e decoro che sono oggi le migliori possibili.

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Luigi Malnati)

IL DIRETTORE
(Dr. Giuliana Cavalieri Manasse)

Giuliana Manasse



ROMA, II 02 DIC. 1996
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. I. SERIO)

F.to M. Serio

Per copia conforme
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
MARIO CANTINI

Mario Cantini

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

UFFICIO TECNICO ERARIALE - VERONA
CATASTO EDILIZIO URBANO

SPECIFICA DIRITTI		COMUNE DI VERONA
Mod. RC-CEU N.	51484	SEZ. A
FISSI L.		FOGLIO 9 ora f. 162
PROPORTIONALI L.	<i>presente</i>	SCALA 1: 1000
TOTALE L.		ABBOZZO A VISTA

OPER. TRIBUT. MAPPA *Supplenti*

Si rilascia nell'interesse dello Stato a richiesta dell'Amministrazione MINIST. BENI CULTURALI e AHB
SOPRINTEND. ARCHEOLOGICA VENETO
NUCLEO OPERATIVO - VERONA

VERONA 25 SET. 1996



ROMA, 11 10 2 DIC. 1996
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario SERIO)

Per copia conforme
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
MAURIZIO CASTELLI

F.to M. Serio

Maurizio Castelli